

Il flagship store milanese di Lju Jo

«Cambio d'abito» dal living alla camera da letto

Durante la settimana del Salone del Mobile ha inaugurato, nel cuore di Brera con doppio ingresso su via Fiori Chiari 28 e via Pontaccio 19, Lju Jo Living, flagship store milanese di arredamento dell'omonimo marchio di moda (foto accanto). Esposte collezioni trasversali come un «cambio d'abito», per un total look che sconfinava dal soggiorno alla camera da letto. Il percorso si articola in micro ambienti, in ciascuno dei quali spiccano singoli arredi: dai pezzi della collezione Caillou al divano Tetu, alla poltrona e al divano a 2 o 3 posti Coquille.



La stilista Laura Urbinati

I tessuti stampati per gli arredi da spiaggia

Sono gli oggetti delle sue estati al Gamberino, lo storico stabilimento balneare sul litorale romano: sedie a sdraio, brandine, ombrelloni, pouf, amache, materassini, cuscini che la stilista Laura Urbinati ha reinventato con i suoi tessuti stampati d'archivio e ha assemblato creando una collezione outdoor. Pratica, trasportabile facilmente dal «dentro» al «fuori», con una bellezza d'antàn e un prezzo accessibile, la serie, lanciata durante la Design Week, è in vendita a Milano nell'atelier della stilista e a La Rinascente e su lauraurbinati.com (s.n.a.)



deformabili, e li usiamo così, con il colore in natura e quasi senza trattarli». Nel caso del nuovo paravento Kiori, la scelta è caduta sull'olmo: «Reso sottile e flessibile, per poterlo intrecciare, da una speciale tecnica studiata ad hoc».

Sempre in tema di novità, ecco che quest'anno esce «fuori casa» un'altra stanza: la cucina. «Abbiamo progettato cucine multiuso, simili per modularità, design e funzionalità a quelle indoor. I materiali sono resistenti alle intemperie e sbalzi termici», spiega Fabiana Scavolini, Ad del marchio omonimo che quest'anno ha lanciato la cucina Formalia Outdoor. «È l'ampliamento dell'omologo sistema da interni, di cui mantiene

Paola Lenti

«L'ultima novità, i legni da antiche foreste sommerse. Li usiamo senza quasi trattarli»

l'anta sagomata e i moduli a giorno in alluminio, con l'opzione delle ante in legno o, più tecniche, in acciaio». Più affine al soggiorno di così...

Niente però vivrebbe all'esterno senza la luce: basta una lampada da terra e l'effetto casa è assicurato.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «fede» di Foggini per il policarbonato

Edra dall'intesa con lui nella sperimentazione al legame con Binfaré, signore dei divani

L'orgoglio dell'artigianalità e la certezza delle potenzialità di un materiale versatile e in continuo divenire: il policarbonato. I sentimenti che muovono Jacopo Foggini sono gli stessi di quando, a inizio anni '90, muoveva i primi passi nel campo del design e iniziava ad applicare le «meraviglie» del mondo della trasformazione della plastica da lui scoperte «in casa», cioè nelle aziende pateree che producevano, tra l'altro, fanalini per auto e catarifrangenti.

Una premonizione. Il designer, professionista affermato fin dalla fine del Millennio e dal 2009 uno degli autori che hanno segnato la storia di Edra, ricorda: «Ero bambino quando una notte entrai con mio padre in fabbrica e vidi una goccia di policarbonato sulla punta di un macchinario che brillava nell'oscurità. Fu il seme destinato a fertilizzare la mia immaginazione». All'insegna della sperimentazione e della libertà creativa, Foggini di strada ne ha percorsa molta con l'azienda fondata nel 1987 a Perignano (Pi) da Valerio e Monica Mazzei e oggi nota nel mondo per l'unicità identitaria. «Quando c'è piena comprensione sul piano sia progettuale che umano non possono che scaturire collaborazioni proficue ed entusiasmanti. Con Valerio l'intesa è perfetta».

Le ricerche sul policarbonato, dal 2009 a oggi, proseguono con coerenza, raggiungendo audaci conquiste. Una pratica operativa che caratterizza in modo incisivo la storia del brand: si pensi alla continuità espressa dal maestro Francesco Binfaré grazie ai divani da lui disegnati per Edra sempre all'insegna della libertà inventiva. Lo conferma Standway, che riassume qualità già presenti in Standard e Standalto: morbidezza, ele-



Vidi da bambino in fabbrica una goccia del materiale che brillava nel buio: fui folgorato

ganza, performance. Leitmotiv, il «cuscino intelligente» nato 12 anni fa come sintesi del pensiero di Binfaré, ora più che mai attuale.

Quanto a Foggini, ecco le nuove proposte: le collezioni Veronica — poltroncina e tavolini — e Diamante — tavolini con base metallica, dalle texture in policarbonato. Le superfici splendono come emanassero luce propria, di sera e di giorno, presentando una trasparenza assoluta. «In passato avevamo voluto «cristallizzare» il mare nella collezione A'mare, quest'anno abbiamo affrontato una nuova sfida: «cristallizzare» il vetro lavorando soprattutto sui colori. Ne abbiamo mescolato nove diversi per raggiungere



Sodalizi Dall'alto, la serie Veronica di Jacopo Foggini e il divano Standway di Francesco Binfaré

una particolare tonalità verde-grigio-azzurra, creando un nuovo colore. E ogni pezzo è unico perché realizzato grazie al filo di policarbonato lavorato a mano che si sviluppa all'infinito», conclude Foggini.

Alessandra Quattordio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dicono. A colpire è la forma, ma la funzionalità è chiara.

La sfida più grande rimangono però i materiali: trovarne di nuovi, ma anche adottarne altri già usati ma intrinsecamente adatti in esterni. «Da oltre vent'anni utilizziamo filati ad altissime prestazioni, totalmente riciclabili, messi a punto da noi. Ma abbiamo intro-

dotto, per esempio, anche la lava ceramizzata e il mosaico in vetro di recupero», racconta Paola Lenti, fondatrice del marchio omonimo, tra i primi a portare nell'outdoor ricerca e design dei mobili da interno. Loro ultima novità sono i legni Amonos: «Provengono da foreste sommerse vecchie di migliaia di anni. Sono stabili e in-



Palomba e Serafini Molto di più di affinità estetica: messi a sistema tutti gli elementi per un prodotto ineccepibile



8



PHOTO FRANCO CHIMENTI

TIBIDABO COLLECTION DESIGN CALVI BRAMBILLA